

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Apertura nuovo sito estrattivo
Proponente	Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Guidonia Montecelio Località "Le Fosse"

Registro elenco progetti n. 16/2019

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data 23/11/2020
--	--

La Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. in data 07/03/2019 ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

L'opera in progetto ricade al punto 8, lettera i) "Cave e torbiere", di cui all'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, ma la Società proponente ha attivato spontaneamente una procedura di VIA ex art. 27-bis dello stesso decreto.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del D.Lgs. 152/2006, nella medesima data del 07/03/2019, la proponente Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI S.r.l. ha presentato istanza di VIA con richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis dello stesso Decreto.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di VIA ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota prot.n. 224414 del 22/03/2019 l'Area VIA, ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati ai sensi dell'art.27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione progettuale sul proprio sito web;
- con nota prot.n. 298618 del 16/04/2019, ha evidenziato la necessità di integrare la documentazione trasmessa, con il parere sulla verifica preliminare effettuata dalla competente Area Attività Estrattive, prevista dall'art. 16 del Regolamento Regionale n. 5 del 14 aprile 2005, così come indicato anche nella "check list elaborati" pubblicata sul proprio sito web;
- a seguito di specifiche richieste pervenute dal Comune di Guidonia Montecelio, prima con nota prot.n. 311586 del 19/04/2019 e definitivamente con nota prot.n. 347730 del 08/05/2019, è stato comunicato a tutti gli enti territoriali e alle amministrazioni in indirizzo, il termine ultimo per la verifica dell'adeguatezza documentale relativa alla procedura in oggetto;
- a seguito della sopracitata comunicazione, è pervenuta la nota prot.n. 48363 del 28/05/2019, acquisita con prot.n. 407963 del 29/05/2019, con la quale il Comune di Guidonia Montecelio ha richiesto integrazioni documentali;
- come disposto dall'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/06, con nota prot.n. 416410 del 31/05/2019 è stato richiesto alla Società proponente di adeguare la documentazione di progetto così come evidenziato nella precedente nota prot.n. 298618 del 16/04/2019 e come richiesto dal Comune di Guidonia Montecelio;
- con nota del 27/06/2019, acquisita con prot.n. 496783 del 28/06/2019 la Società proponente ha richiesto una proroga di 15 giorni per la consegna della documentazione integrativa richiesta;
- con nota del 03/07/2019, acquisita con prot.n. 521393 del 05/07/2019 la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
- con nota prot.n. 582256 del 22/07/2019, l'Area Attività Estrattive ha comunicato la procedibilità dell'istanza di apertura della nuova cava presentata dalla Società Giuliano Conversi e Figli S.r.l.;
- con nota acquisita con prot.n. 862602 del 28/10/2019 la Soprintendenza del MIBACT ha richiesto la realizzazione di sondaggi archeologici preliminari sull'area di intervento, al fine di poter esprimere il proprio parere di competenza;
- a seguito di meri errori materiali e problemi informatici, solo con nota prot.n. 910138 del 12/11/2019 è stato comunicato agli enti ed alle amministrazioni in indirizzo l'avvio del procedimento in oggetto e la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso al pubblico, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato.

Osservazioni

- nei termini stabiliti dalla norma (60 giorni dall'avviso al pubblico), con nota acquisita con prot.n. 1054265 del 30/12/2019, il Comune di Guidonia Montecelio ha presentato osservazioni;

Richiesta integrazioni

- terminata la fase istruttoria dei 60 giorni per le eventuali osservazioni, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto dei contributi pervenuti da parte degli Enti ed Amministrazioni coinvolte nel procedimento, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 7508 del 28/01/2020 sono state richieste integrazioni in merito al progetto in esame;
- con la stessa nota sopra citata è stato evidenziato che nei termini dei 60 giorni dall'avvio del procedimento in oggetto, con nota acquisita con prot.n. 1054265 del 30/12/2019, il Comune di Guidonia Montecelio ha presentato osservazioni, mentre la Soprintendenza del MIBACT, con nota acquisita con prot.n. 862602 del 28/10/2019, ha richiesto la realizzazione di sondaggi archeologici preliminari sull'area di intervento, al fine di poter esprimere il proprio parere di competenza;
- con PEC prot.n. 246499 del 26/03/2020, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 28/01/2020;

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 389890 del 30/04/2020 è stata convocata in data 10/06/2020 la prima riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, che in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stata convocata in modalità da remoto;
- con nota prot.n. 412873 del 11/05/2020 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato la presenza di un vincolo paesaggistico sull'area di intervento, a seguito del quale con nota prot.n. 418922 del 13/05/2020 è stato integrato l'elenco dei convocati alla conferenza di servizi del 10/06/2020 con l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità;
- con nota prot.n. 77236 del 11/05/2020, acquisita con prot.n. 412906 del 11/05/2020, la Città Metropolitana di Roma Capitale – Segretariato Generale – Servizio 2, ha comunicato di non aver proceduto alla nomina del Rappresentante Unico e che sarà tenuto a partecipare alla conferenza il Dipartimento IV tramite un suo rappresentante;
- con nota prot.n. 423373 del 14/05/2020 l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità, ha comunicato che in merito alla presenza del vincolo paesaggistico sull'area di intervento, rilevato dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale con la nota del 11/05/2020, è necessario acquisire l'autorizzazione paesaggistica in via ordinaria preventivamente alla procedura di VIA;
- con nota acquisita con prot.n. 433686 del 18/05/2020 la Società proponente ha fornito ulteriori informazioni in merito alla presenza di "aree boscate" vincolate nell'area di intervento ed ha richiesto all'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità di annullare la richiesta di presentare istanza ai fini di ottenere l'autorizzazione paesaggistica;
- con nota prot.n. 507505 del 09/06/2020 l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità, al fine di poter escludere l'intervento in oggetto dalla procedura di

autorizzazione paesaggistica ex art.146 del D.Lgs. 42/04, ha richiesto alla Società proponente la certificazione comunale di errata perimetrazione del bosco;

- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi, con nota prot.n. 521345 del 15/06/2020 è stato inviato il verbale ai soggetti che hanno partecipato alla prima seduta, per la condivisione dello stesso, a seguito della quale con nota prot.n. 539683 del 19/06/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo;
- come stabilito nella prima seduta della conferenza di servizi, al fine di poter escludere la necessità di acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04, la Società proponente con PEC prot.n. 532758 del 17/06/2020, ha trasmesso la nota del 16/06/2020, con la quale ha richiesto al Comune di Guidonia Montecelio la certificazione di assenza di bosco nell'area di intervento;
- con PEC prot.n. 568854 del 30/06/2020 la Società proponente ha trasmesso ulteriore documentazione in merito agli aspetti evidenziati in conferenza di servizi, a seguito della quale con nota prot.n. 539523 del 19/06/2020 è stata convocata in data 03/08/2020 la seconda riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi, con nota prot.n. 695374 del 04/08/2020 è stato inviato il verbale ai soggetti che hanno partecipato alla seconda seduta, per la condivisione dello stesso, a seguito della quale con nota prot.n. 709022 del 07/08/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo;
- con la stessa nota sopra citata è stata evidenziata la necessità, ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A. e la convocazione della terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi, di acquisire la certificazione comunale di assenza del bosco nell'area di intervento;
- con nota del 04/08/2020, acquisita con prot.n. 699242 del 05/08/2020, la Società proponente ha fornito all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, chiarimenti in merito a quanto indicato nella nota prot.n. 4928 del 14/07/2020 dell'Autorità stessa
- con PEC prot.n. 699242 del 05/08/2020 la Società proponente ha trasmesso la nota di pari data con la quale ha sollecitato il Comune di Guidonia Montecelio al rilascio della certificazione di assenza di bosco sull'area di intervento;
- con nota prot.n. 83634 del 09/10/2020, acquisita con prot.n. 866454 del 09/10/2020, il Comune di Guidonia Montecelio (Area VI – Lavori Pubblici – Ambiente – Attività Estrattive – TPL), ha certificato l'assenza di bosco sull'area di intervento, a seguito della quale con nota prot.n. 872674 del 12/10/2020 è stata convocata in data 29/10/2020 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi;
- come evidenziato nel verbale della conferenza di servizi, la seduta è stata sospesa su richiesta della Società proponente, in accordo con il Comune di Guidonia Montecelio, al fine di poter verificare la possibilità di superare il parere negativo espresso al Comune stesso, in quanto pervenuto nella stessa data della conferenza;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi, con nota prot.n. 929196 del 30/10/2020 è stato inviato il verbale ai soggetti che hanno partecipato alla terza seduta, per la condivisione dello stesso, a seguito della quale con nota prot.n. 935887 del 02/11/2020 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo;
- con nota prot.n. 937877 del 02/11/2020 è stata convocata in data 11/11/2020, la seduta conclusiva della terza conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con PEC prot.n. 41060 del 03/11/2020 l'Avv. Vittorio Messa, in nome e per conto della Società Proponente, ha trasmesso delle considerazioni di carattere normativo in merito al

parere negativo espresso dal Comune di Guidonia Montecelio ed ha richiesto l'emissione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 396659 del 04/05/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;
- con nota prot.n. 401999 del 06/05/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G05255 del 05 maggio 2020, con cui il Segretario Generale della Regione Lazio ha nominato l'Ing. Flaminia Tosini, Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi.

Nel corso del procedimento di VIA e della conferenza di servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- con nota prot.n. 224414 del 22/03/2019, acquisita con prot.n. 262907 del 04/04/2019, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame stante l'inesistenza di diritti civici;
- con nota prot.n. 582256 del 22/07/2019 l'Area Attività Estrattive ha comunicato la procedibilità dell'istanza di apertura della nuova cava presentata dalla Società Giuliano Conversi e Figli S.r.l.;
- con nota prot.n. 922163 del 15/11/2019 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato di non doversi esprimere in merito all'intervento proposto, in quanto non compreso nelle materie di propria competenza;
- con nota prot.n. 14577 del 02/03/2020, acquisita con prot.n. 184338 del 02/03/2020, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio supporto tecnico alla procedura di VIA, relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non sono emerse criticità per il sito in esame;
- con nota prot.n. 389890 del 30/04/2020, acquisita con prot.n. 422980 del 14/05/2020, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha ribadito il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame stante l'inesistenza di diritti civici;
- con nota prot.n. 87755 del 04/06/2020, acquisita con prot.n. 494921 del 05/06/2020, la Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento VI – Servizio I ha comunicato di non doversi esprimere in merito alla compatibilità al PTPG;
- con nota prot.n. 4928 del 14/07/2020, acquisita con prot.n. 625697 del 15/07/2020, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha comunicato che resta la sospensione dei propri pareri di competenza, rispetto alle attività estrattive ubicate nel bacino estrattivo dei comuni di Tivoli e Guidonia, in attesa delle risultanze degli studi previsti dall'art. 46 delle NTA del PS5;
- con nota prot.n. 110862 del 27/07/2020, acquisita con prot.n. 663940 del 27/07/2020, la Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento IV "Tutela e Valorizzazione Ambientale", ha espresso parere favorevole con prescrizioni relative al contenimento dell'emissione delle polveri;
- con nota prot.n. 696869 del 04/08/2020, l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha espresso parere favorevole endoprocedimentale con prescrizioni al progetto di apertura del nuovo sito estrattivo proposto dalla Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI S.r.l.;
- con nota prot.n. 966905 del 29/10/2020 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere unico favorevole sull'intervento in esame;

- con nota prot.n. 91200 del 29/10/2020 il Comune di Guidonia Montecelio, Area VI, Lavori Pubblici – Ambiente – Attività Estrattive – TPL, ha espresso parere non favorevole sull'intervento in esame;
- con nota prot.n. 96706 del 16/11/2020, acquisita con prot.n. 981124 del 16/11/2020, il Comune di Guidonia Montecelio, Area VI, Lavori Pubblici – Ambiente – Attività Estrattive – TPL, ha confermato il parere non favorevole espresso con la nota prot.n. 91200 del 29/10/2020.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

a) Documentazione presentata

- Tavola di inquadramento
- Tavola di progetto
- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Relazione Tecnico Economica
- Computo metrico estimativo
- Progetto rispetto delle norme di sicurezza
- Servizio fotografico
- Carta delle visuali
- Studio di Impatto Acustico Previsionale
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano Gestione Rifiuti di Estrazione
- Titolo di Proprietà
- Certificato Destinazione Urbanistica vigente
- Iscrizione Camera di Commercio
- Relazione sulle attività economiche nel raggio di 5 Km
- Certificazione iscrizione Albo Professionale del Direttore Responsabile dei Lavori

Documentazione acquisita con prot.n. 521393 del 05/07/2019

- Documento che attesta la piena disponibilità dei terreni di cava da parte della Società Giuliano Conversi e Figli S.r.l.
- Tavola di Progetto aggiornata luglio 2019
- Relazione Geologica e Geomineraria Revisione I

Documentazione acquisita con prot.n. 246499 del 26/03/2020

- Determina Dirigenziale n. 172 del 13/08/2013
- Piano di Monitoraggio Ambientale
- Relazione Archeologica
- Relazione Geologica revisione 2
- Integrazione Relazione Vegetazionale
- Studio Impatto Ambientale revisione I
- Studio di Impatto Acustico Ambientale
- Tavola I di inquadramento revisione I

Documentazione acquisita con prot.n. 532758 del 17/06/2020

- nota del 16/06/2020 con la quale la Società proponente ha richiesto al Comune di Guidonia Montecelio la certificazione di assenza di bosco nell'area di intervento
- Relazione Vegetazionale

- nota prot.n. 507505 del 09/06/2020 dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità

Documentazione acquisita con prot.n. 568854 del 30/06/2020

- nota chiarimenti del 29/06/2020
- Relazione Vegetazionale revisione 2
- Tavola ubicazione piezometri
- Verifica di stabilità

Documentazione acquisita con prot.n. 699242 del 05/08/2020

- nota del 04/08/2020 di chiarimenti rispetto a quanto evidenziato nella nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale prot. 0625697 del 15/07/2020

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il sito in esame è ubicato nel settore settentrionale del bacino estrattivo del travertino denominato "Acque Albule", in località "Le Fosse", tra le frazioni di Villalba ad ovest e quella di Villanova ad est ed a circa 2 Km a sud del centro abitato di Guidonia Montecelio.

Per quanto riguarda la viabilità, al sito di cava si accede da via della Campanella, la stessa si immette su via Maremmana inferiore, la quale confluisce su via Tiburtina Valeria.

L'intervento proposto dalla Società proponente consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, in un'area che come evidenziato nelle tavole di progetto esaminate, è stata già interessata da una pregressa attività estrattiva.

In particolare, come dichiarato nello studio ambientale esaminato, parte dell'area è stata già oggetto di coltivazione da parte della Società CIMEP S.r.l., in virtù dell'autorizzazione n. 586/2 PRO/AC del 30/03/2012, la quale a seguito di domanda di concordato ha restituito i terreni ai legittimi proprietari. I terreni risultano attualmente nella disponibilità della Società proponente, come indicato nel relativo atto del 18/06/2019 allegato alla documentazione integrativa trasmessa in data 05/07/2019.

Per quanto riguarda lo stato attuale del sito di cava, l'esame della documentazione cartografica e fotografica di progetto, evidenzia come l'attività di coltivazione pregressa abbia già interessato tutta l'area di intervento, almeno con i lavori di scoperta.

Nel settore meridionale della stessa invece la coltivazione pregressa ha raggiunto le quote di circa 53 metri s.l.m. e 46 metri s.l.m., lasciando fronti aperti di circa 10 metri di altezza, dai quali è previsto che proseguirà la coltivazione in progetto.

Il piano di coltivazione prevede quindi di riprendere l'attività estrattiva dai fronti esistenti e di procedere con la stessa da sud verso nord secondo fasi di lavorazione.

I dati caratteristici indicati nel progetto per la cava in esame consistono in una estensione dell'area di intervento di 32.195 mq, una quota di fondo scavo posta a 41.30 metri s.l.m., rispetto ad una quota media del piano campagna di circa 71 metri s.l.m. ed una distanza di rispetto dalle attività estrattive adiacenti di 1.70 metri.

Per quanto riguarda i dati volumetrici il giacimento da coltivare è stato stimato in 137.129 mc, per un volume di scarto pari a 319.967 mc e un volume totale di scavo di 457.096 mc.

Nella tabella relativa al bilancio delle terre inoltre si riporta che, tenuto conto del fattore cumulo considerato, il volume a disposizione per il recupero ambientale è stato stimato in 431.955 mc, sufficiente al ripristino della cava così come previsto nel progetto e cioè fino ad una quota di 54.50 metri slm.

Dati di sintesi del progetto

Provincia: Roma

Comune: Guidonia Montecelio

Località: Le Fosse

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 375010

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 29, particelle n. 245, 166, 247, 173, 56, 249, 55, 17, 54, 251, 27

Tipologia progetto: nuova cava

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n. 17/04 e s.m.i.

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale coltivato: travertino ornamentale

Area di intervento: 32.195 mq

Numero lotti di coltivazione: 1

Numero fasi di lavorazione: 3

Volume materiale di scoperta: assente

Volume totale di scavo: 457.096 mc

Volume materiale utile in banco: 137.129 mc (resa stimata nel progetto del 30%)

Volume sterili di coltivazione: 319.967 mc (431.955 mc con fattore cumulo del 35%)

Volume a disposizione per il recupero: 431.955 mc

Volume terreno vegetale: assente

Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento dalle quote inferiori

Durata prevista: 10 anni

Volume materiale dall'esterno per il recupero ambientale: non previsto

Quota livello falda dei travertini: 53/54 metri slm

Produzione media annua: 45.709 mc

Quota fondo scavo: 41.30 metri slm (rispetto ad una quota media dell'area di 71 metri slm)

Quota finale di recupero: pianeggiante con quota di 54.50 metri slm

Geometria fronti di coltivazione: bancate verticali multiple con altezza di 10 metri

Mezzi utilizzati: meccanici

Impianti di lavorazione: assenti

Destinazione urbanistica: Zona D, sottozona D3 "industriale estrattiva delle cave"

Tipologia recupero ambientale: agricolo

Piano di coltivazione e recupero ambientale

Nella prima fase la tavola di progetto evidenzia la formazione di una superficie di coltivazione posta ad una quota di 41.30 metri slm, che occupa tutto il settore meridionale della cava ed una seconda fase che prevede di proseguire la coltivazione mantenendo costante la stessa quota di fondo scavo verso il settore nord e contestualmente recuperare con i materiali di scarto il settore meridionale già coltivato.

La rimozione del terreno di copertura, nonché l'estrazione del minerale grezzo sarà effettuata mediante l'impiego di mezzi meccanici: escavatore, pala e automezzi di trasporto.

Il terreno di copertura, peraltro in quantità molto modesta, verrà accumulato in un'area appositamente predisposta per il successivo riutilizzo nella rimodellazione dei gradoni durante la fase di recupero ambientale.

La fase finale consiste nel recupero della cava mediante l'utilizzo dei soli materiali di scarto a disposizione, che consentono il ricolmamento parziale del vuoto di cava fino ad una quota di progetto di 54.50 metri slm.

Dalla planimetria "post recupero ambientale" risulta che il sito di cava sarà caratterizzato da una morfologia generale a fossa, in quanto il volume di materiale di scarto a disposizione non consente il ricolmamento completo del vuoto di cava.

Il dislivello residuo con il piano campagna circostante sarà massimo al confine nord ed a quello sud in corrispondenza dell'ex piazzale CIMEP (circa 18.50 metri), con pareti verticali corrispondenti ai fronti di scavo residui. Nel settore meridionale le sezioni di progetto evidenziano un piano finale raccordato con quello delle attività estrattive laterali, mediante la realizzazione di pareti di blocchi al confine. Si rileva che sul lato occidentale la cava in esame confina con un terreno dove la Società Degemar Cave srl ha presentato un'istanza di VIA per il progetto di apertura di un nuovo sito estrattivo, attualmente ancora in itinere. Tale progetto prevede un riassetto morfologico finale a quota di fondo scavo (41.20 metri slm), con un recupero finale caratterizzato dalla formazione di uno specchio d'acqua artificiale. Sul lato orientale dalla documentazione in possesso risulta la presenza di un'attività estrattiva in fase di coltivazione, di cui però non si conosce il progetto di recupero ambientale e quindi l'assetto morfologico finale previsto dallo stesso. Nell'insieme si rileva la necessità, in considerazione delle diverse tipologie di recupero previste dalle attività contermini e relative differenze di quote finali, che la fase di coltivazione e recupero sia effettuata in accordo proprio con le attività limitrofe, al fine di garantire condizioni di sicurezza e durante la fase di cantiere e di stabilità a lungo termine dei fronti di scavo residui.

Il piano di recupero verrà diviso in fasi di seguito illustrate schematicamente:

- 1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava.*
- 2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno, e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;*
- 3. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto possibile con i materiali disponibili in posto ad una quota di circa 54,50 metri s.l.m.*
- 4. verrà effettuata la sistemazione finale, al fine di restituire la stessa alla destinazione di P.R.G. attuale.*

Per quanto attiene l'intervento di recupero dell'area si specifica che verrà effettuato con materiale sterile proveniente dai lavori di coltivazione della cava al fine di ricreare ambienti di matrice travertinosi.

La falda nelle sezioni di progetto è indicata come prossima al piano campagna recuperato.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo quanto riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 18101 del 26/02/2019, l'area di intervento è classificata nel P.R.G. vigente come Zona D, sottozona D3 con destinazione "industriale estrattiva delle cave".

Per quanto riguarda l'aspetto vincolistico, nello stesso certificato è riportato che l'area di intervento non è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

Rispetto ai gravami di uso civico l'asseverazione sull'assenza degli stessi rilasciata dal Geom. Claudio Lamparelli in data 06/03/2019, è stata confermata dal parere espresso dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali con nota prot.n. 224414 del 22/03/2019.

Da quanto riportato nello studio ambientale esaminato, l'area proposta per l'apertura della nuova cava è esterna all'area di Concessione Mineraria "Travertini delle Acque Albule".

Rispetto all'interferenza tra l'attività estrattiva in progetto e gli indirizzi operativi contenuti nel "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, la Società ha fornito i dati relativi ad uno studio idraulico commissionato dal Centro di Valorizzazione del Travertino, relativi agli effetti delle attività estrattive sulla falda e sui collettori di drenaggio.

Quadro di Riferimento Programmatico

Piano regolatore comunale PRG

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Guidonia Montecelio è stato approvato dalla Regione Lazio, dove vi è l'individualizzazione delle zone e com'è riportato nella documentazione allegata, secondo il P.R.G. vigente l'area oggetto del presente lavoro ricade in Zona D – Impianti Industriali e assimilari: Sottozona D/3: Zone attualmente occupate dalle Industrie estrattive e dalle cave.

Si precisa che per quanto concerne la compatibilità urbanistica dell'area interessata, al termine del processo estrattivo, al consequenziale dovuto ritombamento e recupero ambientale della superficie, i terreni si conformeranno alle prescritte destinazioni di P.R.G.

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)

Le elaborazioni contenute nel Piano sono state rappresentate mediante 4 differenti tipologie di tavole cartografiche, tutte costruite al di sopra della comune base costituita dalla C.T.R. (Cartografia Tecnica Regionale):

- *le tavole A che individuano i "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio";*
- *le tavole B che riportano i "Beni paesaggistici";*
- *le tavole C che indicano i "Beni del Patrimonio Naturale e Culturale";*
- *le tavole D che restituiscono le "Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti";*

Come risulta dall'esame della figura precedente, l'area interessata dal progetto non rientra all'interno dell'area vincolata "aree boscate" in ogni caso trattasi di una errata perimetrazione così come definito dalla Determina Dirigenziale n. 172 del 13/08/2013 del Comune di Guidonia Montecelio (che si allega).

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni Distretto dell'Appennino Centrale (P.G.R.A.A.C.)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale, è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017.

Il Piano è stato quindi elaborato per questo territorio con le relative mappe, pericolosità, danno e rischio.

Come rappresentato nelle cartografie riportate precedentemente riguardante le mappe di pericolosità, di danno e di rischio, l'area interessata dal progetto delimitata da una polilinea di colore verde non risulta gravata da tali vincoli.

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico è stato approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 (Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 Febbraio 2007) ed aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013 (Approvazione del Piano di bacino del Fiume Tevere 6° stralcio funzionale P.S.6), il quale ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Come si evince dall'estratto del piano stralcio per l'assetto idrogeologico su riportato, il Comune di Guidonia Montecelio non ricade in tale vincolo.

P.S.5

Il P.S.5 ha le seguenti finalità:

- tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali e sotterranee dell'intero bacino idrografico, ai fini della loro utilizzazione ecosostenibile;
- tutela e valorizzazione dei corridoi ambientali e fluviali ai fini di una loro fruibilità ecosostenibile con riferimento anche alla sicurezza idraulica ed alla navigabilità.

Di seguito è stato valutato il P.S.5 Tav. P4 – Cf ritenuto di maggior interesse, al fine di definire le caratteristiche dell'area in cui ricade l'attività estrattiva.

Come si evince dallo stralcio del P.S.5, meglio riportato nella tavola di inquadramento con relativa legenda, si evidenzia che l'area delimitata con una polilinea di colore verde, ricade all'interno della "Zona di cave del Travertino".

Di fatto la Regione Lazio con la pubblicazione del P.S.5 avrebbe dovuto compiere uno studio sul bacino; il Centro di Valorizzazione del Travertino, che associa numerose industrie minerarie, in modo spontaneo, ha affidato alla società DHI l'onere di eseguire una campagna di lavori che ha prodotto i seguenti lavori:

1. STUDIO IDROGEOLOGICO E MODELLO NUMERICO DI FLUSSO PER LA VALUTAZIONE DELLE MODALITA' E DEGLI EFFETTI DEL DEWATERING DEI BACINI DI CAVA
2. ANALISI IDRAULICA DEI CANALI E COLLETTORI DI DRENAGGIO

La rete di monitoraggio dell'area estrattiva del Travertino Romano è stata installata nell'estate del 2006 utilizzando piezometri realizzati all'uopo.

Dall'osservazione dei dati registrati dalle sonde è stato possibile notare, in generale, due tipi di modifiche all'assetto piezometrico; il primo tipo di variazione è per lo più legato a cause antropiche per la loro periodicità e rapidità di messa in atto, mentre il secondo è probabilmente legato a variazioni di tipo stagionale o di trend climatico generale.

Il pregio di questo monitoraggio fa sì che il sistema estrattivo delle cave nel suo insieme e posto sotto costante osservazione il che fa sì che nei periodi di crisi ed allerta meteo possa ad esempio essere messa in atto l'immediata sospensione degli emungimenti per non sovraccaricare le portate dei canali verso i fossi in particolare verso il Fosso Le Prata, che confluiscono nel Fiume Aniene.

Il primo studio effettuato dalla società DHI con l'applicazione di un modello numerico di flusso ha effettuato una valutazione delle condizioni della falda conseguenti l'inserimento di nuovi siti di cava nell'ambito del bacino estrattivo esaminato.

Il modello ha esaminato l'inserimento di una nuova cava nel settore nord con una quota di fondo cava posto a 43,00 m s.l.m. e due nuove cave nel settore centrale a cavalla della Via Tiburtina con quote di fondo cava a 30,00 e 25,00 m s.l.m.

Nello stato ante opera si è ottenuto un volume estratto pari a 4,2 m³/secondo.

Si evidenzia che dai dati di bibliografia esistente la sommatoria dei contributi di tutte le attività attualmente esistenti oscilla fra 3,7 e 4,3 m³/secondo.

L'incremento di portata con l'apertura di nuove cave mantenendo costante il pompaggio da tutte le cave esistenti è molto limitato e corrisponde a 0,29 m³/secondo. Ciò in quanto le quote di fondo cava ipotizzate sono di fatto vicine alle quote di falda dinamiche mantenute dai pompaggi attuali.

Nello studio si evidenzia questo incremento risulta il massimo possibile e risulterà mitigato dalla progressiva chiusura di siti limitrofi.

L'effetto attuale dei pompaggi non viene significativamente alterato da nuove opere con mantenimento delle condizioni di depressione dinamica del settore estrattivo il modello evidenzia la reversibilità degli effetti dell'abbattimento dinamico.

Si evince pertanto che implementando e favorendo i recuperi in atto le condizioni della falda non possono che essere recuperati.

Il secondo studio è stato mirato a verificare la capacità idraulica dei corpi ricettori delle acque di cava ovvero se siano in gradi smaltire incrementi di portata legati all'introduzione di nuove attività estrattive.

Il bacino estrattivo ospita varie tipologie di corpi idrici.

Un canale artificiale: Canale delle fosse che raccoglie le acque del settore nord e confluisce in un corso d'acqua naturale: il fosso le Prata e un sistema di due collettori: Longarina e Valle Pilella che raccolgono il resto delle acque, si uniscono a valle di Via Tiburtina e scaricano entro l'Aniene.

Per tali corpi idrici è stata svolta un'analisi di dettaglio utilizzando approcci specifici per le diverse tipologie dei corpi idrici stessi.

Dalle analisi è emerso che solo a monte di via tiburtina risultano potenzialmente funzionare in pressione nel caso in cui tutte le attività emungano al massimo della portata possibile, mentre la porzione restante compreso quella a cielo aperto in confluenza dell'Aniene funziona con coefficienti di riempimento inferiori al 60%.

Se ne deduce che l'incremento della pericolosità idraulica in dotta dall'apertura, riattivazione, ampliamento di cave nella zona Nord sia nullo trascurabile.

Per quanto riguarda i collettori a sud svolgono esclusivamente compito di convogliamento delle acque di cava e non rappresentano parte del reticolo di drenaggio delle acque di pioggia gravanti sull'area sud.

Si evidenzia che il consorzio è dotato di una procedura interna di riduzione fino alla sospensione dei pompaggi delle acque di cava in caso di eventi gravanti sul reticolo di drenaggio in situazioni di 'allerta meteo' diramate dai comuni o dalla protezione civile.

Il presente lavoro pur essendo inquadrato come nuova cava, di fatto prevede la riapertura di una porzione di una cava attiva al momento dello studio su citato. Trattasi dell'autorizzazione n. 586 2PRO-AC del 30.03.2012 esercitata dalla società CIMEP S.r.l. che, al momento della redazione dei modelli da parte della società HDI, esercitava attività di cava anche nell'autorizzazione 33-I SUB-AC del 20.05.1998 e nelle 33-I AMPL-AC del 26.10.2009.

Avendo la società Cimep cessato ogni attività, se ne deduce che gli emungimenti ascrivibili alla cava di cui trattasi non potranno in nessun caso aggravare le condizioni idrauliche già oggetto dei citati studi in quanto già incluse negli stessi.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.R.)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento attraverso il quale ciascuna regione programma e realizza gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio.

Con D.G.R. n° 819 del 28/12/2016 è stato adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, successivamente approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n° 18 del 23/11/2018.

In materia di risorse idriche, l'obiettivo è quello di conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente e di garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.

Con riferimento al caso di specie, l'area oggetto del presente studio ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Il Comune di Guidonia Montecelio, ed in particolare l'area di intervento, ricade, infatti, nell'ambito del Bacino Idrografico del Fiume Aniene come "n. 20 Aniene", di competenza dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere, non interferendo in nessun modo con il bacino idrografico.

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, il tratto del Fiume Aniene cod. F4.74 che scorre abbastanza lontano dall'area di progetto è classificato come sufficiente.

Acque Albule

Nel bacino del travertino all'interno dei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio esiste una Concessione Mineraria "Travertini Acque Albule".

Dallo studio effettuato sulla cartografia sotto riportata, l'area interessata dal progetto di apertura nuovo sito estrattivo, delimitata da una polilinea di colore verde, mentre la Concessione Mineraria Acque Albule delimitata da una polilinea di colore celeste, è posta all'esterno delle Acque Albule non interferendo in nessun modo con la stessa.

Oltre che l'aspetto cartografico per avvalorare l'assenza di interferenza con la Concessione Mineraria si cita il Modello numerico del flusso dell'unità idrogeologica termominerale delle Acque Albule (Roma)
Dottorando: Francesco La Vigna Docente Tutor: Prof. Giuseppe Capelli Università degli studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze Geologiche.

Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma, approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 1 il 18.01.2010, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 9 del 06.03.2010, supplemento n. 45, acquisendo efficacia dal giorno successivo alla citata pubblicazione.

Come si evince dallo stralcio del P.T.P.G., meglio riportato nella tavola di inquadramento con relativa legenda, si evidenzia che l'area segnata con un punto di colore verde, ricade all'interno dei Parchi delle attività produttive metropolitane più specificatamente nel "Parco Comunale di Attività Produttive – Guidonia".

Se ne conclude che l'intervento proposto in un'area già incisa ma che si intende recuperare, si inquadra con gli obiettivi di P.T.P.G. proprio nel sistema ambientale con perseguimento dello scopo di valorizzazione diffusa dell'ambiente, con requisiti di larga fruibilità sociale, nella stretta osservanza di tutti i requisiti attinenti uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66: "Approvazione del Piano di risanamento della qualità dell'aria".

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

A tal fine nelle norme tecniche di attuazione del piano di risanamento della qualità dell'aria, non esistono considerazioni in merito all'attività estrattiva di cave.

Classificazione Acustica

Le disposizioni vigenti in Italia in materia di tutela dell'ambiente esterno dall'inquinamento acustico sono dettate dal D.P.C.M. 1° Marzo 1991 (al quale fa riferimento anche la successiva Legge 26/10/95 n.447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico") e il DPCM 14 novembre 1997.

Il Comune di Guidonia Montecelio è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, ai sensi del Quadro dell'inquinamento acustico 447/95.

L'attività è caratterizzata da emissioni acustiche dovute principalmente al funzionamento dei mezzi per l'abbattimento del materiale.

Per ridurre al minimo le emissioni sonore una volta a regione, tutti i macchinari saranno dotati di dispositivi insonorizzanti come previsto dalle norme vigenti e gli operatori, secondo le disposizioni in materia di sicurezza, dovranno indossare gli appositi dispositivi di protezione acustica.

L'area segnata con una polilinea verde, ricade nella "Classe V – Aree prevalentemente industriali", della Zonizzazione del Comune di Guidonia Montecelio.

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

In allegato all'istanza è stato effettuato uno Studio di Impatto Acustico Previsionale, redatto dall'Arch. Paolo Corti in cui è possibile trovare i risultati dello studio previsionale effettuato.

Quadro di Riferimento Ambientale

Inquadramento Geomorfologico

La Piana di Tivoli è delimitata a Nord dalla struttura carbonatica dei Monti Cornicolani, ed est dalla dorsale dei Monti Lucretili e Tiburtini, mentre l'alveo del Fiume Aniene borda il settore meridionale; il limite occidentale è infine segnato dai depositi piroclastici del Vulcano di Albano. Il bacino delle Acque Albule è ubicato nelle media Valle del Fiume Aniene, nell'ampia pianura nota come Piana di Tivoli, e si estende

principalmente nei territori dei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli, facenti parte della Provincia di Roma.

Studio dei tipi litologici della struttura e dei caratteri fisici del sottosuolo

La piana è da ritenersi di origine tettonica e successivamente modellata da erosione carsica.

Originata dal sollevamento recente del Preappennino Romano, ed è caratterizzata dalla presenza di linee tettoniche attive e sorgenti termominerali che hanno dato origine a depositi di travertino con potenza di alcune decine di metri, fino a valori massimi di 85 m. e si trova principalmente a quote comprese tra 70 ed 80 metri s.l.m. con leggera pendenza verso sud, concordante con la giacitura dei depositi travertinosi, che condiziona l'idrografia epigea ed ipogea. Il banco di travertino è composto da un orizzonte superficiale cavernoso e vacuolare, con aspetto spugnoso, impuro, a volte sabbioso, con scadenti caratteristiche fisico-meccaniche e molto permeabile (Tartaro Auct.) e da un orizzonte più compatto di maggiore potenza.

Nel bacino delle Acque Albule sono presenti molte sorgenti termo-minerali, con portate di oltre 2 m³/s, alcune delle quali alimentano piccoli laghi.

Tali laghi sono alimentati al fondo da sorgenti carbonico-solfuree che vengono captate e convogliate, attraverso un canale, presso lo stabilimento termale delle Acque Albule.

La mineralizzazione delle acque è dovuta ad apporti locali di fluidi mineralizzati risalenti lungo le faglie.

Idrogeologia

L'area oggetto di indagine, sotto il punto di vista idrogeologico, è caratterizzata da un limitato sviluppo del reticolo idrografico, in quanto i depositi di Travertino, presentano una scarsa erodibilità ed elevata permeabilità per fratturazione. Il fiume Aniene rappresenta il corso d'acqua principale più importante, il quale drena la circolazione idrica superficiale e sotterranea di tutto il bacino circostante, e che delimita il margine sub occidentale e meridionale del deposito travertinoso. E' stato individuato un altro corso d'acqua, rappresentato dal "Fosso dei Prati", che scorre in direzione nord-sud sul margine orientale del giacimento di travertino e che si immette nel Fiume Aniene, che si trova a poca distanza, nella località "Ponte Lucano".

Il livello della falda idrica presente in quest'area si attesta ad una quota di circa 18 metri dal piano di campagna, come individuata dai sondaggi geognostici eseguiti in sito. Diventerà necessario quindi, effettuare un prelievo di acqua, allo scopo di impedire l'allagamento dei cantieri di cava, onde permettere le operazioni di estrazione del travertino.

Si è rilevato inoltre la presenza di sorgenti termominerali, legate alla fase idrotermale dell'attività vulcanica dei colli albani, e che risalgono dai lineamenti tettonici a carattere trascorrente ed andamento N-S, originando il bacino delle Acque Albule. L'acqua mineralizzata della falda è caratterizzata da un'elevata concentrazione di anidride carbonica, azoto ed idrogeno solforato e da una temperatura di circa 23° C.

Caratteristiche Meteorologiche

Nelle sue caratteristiche generali, il territorio del Comune di Guidonia Montecelio, viene inquadrato nell'area del bacino del Mediterraneo.

Il clima presente in quest'area, è quello tipico delle aree collinari interne della fascia pre- Appenninica.

Vegetazione e Fauna

Dalla Relazione Vegetazionale integrativa risulta che.....la composizione floristica attualmente insistente sul sito è rappresentata da sporadiche aree su cui insistono essenze erbacee sparse qua e là, costituite di individui vegetali, appartenenti principalmente alla famiglia botanica delle Graminacee e da qualche pianta arbustiva ed arborea (piccole piante di Pioppo, sp. Populus), tutte di origine autoctona. Si tratta di un'area a bassissima produttività, la cui composizione floristica, è costituita prevalentemente da essenze spontanee, prevalentemente infestanti, come ad esempio: l'Erba Mazzolina (*Dactylis glomerata*), l'Avena selvatica (*Avena sterilis*), la Gramigna (*Cynodon dactylon*), la Coda di topo (*Phleum pratense*), ed in misura minore, altre Graminacee del genere *Poa*, *Briza*, *Hordeum* ed *Elymus*, (Fotografia N° 1, 2, 3 e 4). Nel versante sud del sito, insiste una scarpata di banchi coltivati, in cui sono state rilevate altre specie quali

l'Euphorbia spinosa (Euforbia spinosa) e lo Spinello (Carlina corymbosa). E' stato rilevato inoltre qualche cespuglio costituito essenzialmente da Rovo matto (Rubus caesius) ed in ordine sparso, su alcune scarpate, sono state rilevate pochissime piante di Edera (Edera helix), insistenti al di sopra delle scarpate dei banchi coltivati (Fotografia N° 1, 2, 3 e 4). La composizione floristica presente nel sito oggetto di indagine, si classifica come una copertura vegetazionale sporadica, quasi assente per il forte e marcato effetto antropico, dovuto alle precedenti lavorazioni di coltivazione del Travertino, all'interno dell'area in oggetto. Ne risulta che la vegetazione presente è rada, poco densa, ed insistente solamente in esigue superfici, ove rimaste scoperte piccole porzioni di terreno di risulta.

Per quanto riguarda la fauna,....Nell'ambiente come nel caso in specie, sono presenti habitat di transizione, quali, cespugli e siepi, che favoriscono la colonizzazione di specie volatili.

La progressiva scomparsa di questi ambienti dovuta all'agricoltura intensiva ed all'eccessivo uso di pesticidi, rischia di danneggiare siepi, boschi e piccoli campi coltivati, riducendo la presenza di molte specie animali. E' importante preservare questi ecosistemi ed impedire che vengano stravolti completamente dall'insediamento delle attività antropiche.

Mobilità e Trasporti

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente l'attuale traffico.

Il sito estrattivo è accessibile da Via della Campanella, la stessa si immette su Via Maremmana Inferiore, la quale a sua volta confluisce su Via Tiburtina Valeria.

Detto questo, l'impatto sulla viabilità è pressoché nullo in quanto nell'area è presente una fitta rete viaria che allo stato attuale è in grado di smaltire il traffico legato all'attività di fatto esistente, che con l'apertura di questa cava, comporta un incremento medio di soli 10 mezzi al giorno compensando il traffico venuto meno proprio con la chiusura della società Cimep.

Consumi Energetici

Per il normale utilizzo dell'attività estrattiva non sono previsti rilevanti consumi energetici, fatto salvo il carburante per la circolazione dei mezzi per la coltivazione della cava stessa.

Per quanto attiene le altre attività svolte all'interno del sito in questione (spogliatoi, servizi igienici, eventuali uffici ecc.), non si prevede un consumo energetico tale per cui possano essere evidenziati impatti di tipo ambientale.

Identificazione e stima degli impatti prodotti

Qualità dell'Aria

Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

Le ricadute sulla qualità dell'aria saranno prevalentemente dovute alle immissioni (polvere, gas, ecc.) prodotte durante l'esecuzione delle attività del progetto.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato, genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. In questo tema è da segnalare però la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi, quando queste si avvicinano alla zona abitata, ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Le immissioni di gas in aria dei veicoli rientrano nei limiti di legge e saranno tenute sotto controllo con la manutenzione dei mezzi. Nel progetto non sono previste altre attività che possano originare immissioni e di conseguenza modificare la qualità dell'aria.

Per la qualità dell'aria, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile peggioramento della componente stessa.

Azioni temporanee o di progetto

Onde superficiali:

Si verificano durante l'abbattimento del materiale. Nel caso in esame sono di entità molto modesta con effetti trascurabili in quanto l'area in esame è molto lontana da centri abitati.

Rumori:

Si verificano per produzione di onde sonore generate da mezzi d'opera quali l'escavatore. Trattasi di Sorgenti impulsive, pertanto temporanee, di entità molto modesta e con effetti trascurabili.

L'ubicazione della cava è localizzata in posizione isolata rispetto a recettori sensibili esterni alla stessa. Va considerato poi che la tipologia della coltivazione a fossa fa sì che l'impatto dei rumori rimane confinato nell'ambito dell'area stessa. A tutto ciò va sommato che il contesto dell'area è sede di attività estrattive diffuse per cui l'impatto, quando anche rilevante nell'ambito della cava in esame, va considerato trascurabile su scala territoriale.

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive e delimitata da barriera naturale sul fronte di Via della Campanella. L'area di cava cui si accede mediante una rampa interna, è collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.

Le fonti di polvere sono:

- *L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento*
- *Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava*
- *Il movimento dei mezzi meccanici*

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante. A Tale impatto si ovvierà con l'innaffiamento della rampa di accesso.

Trasporto e traffico pesante:

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente il traffico legato all'attività di fatto esistente.

In condizioni standard di progetto si prevede la circolazione di un circa 10 mezzi al giorno nei giorni feriali che vanno a compensare il traffico venuto meno dalla chiusura della società Cimep.

Interventi mitigativi degli impatti temporanei

Riduzione della rumorosità:

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere.

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. La cava esistente essendo realizzata a fossa ha un bacino di rumorosità solo relativo all'area prospiciente la cava stessa, inoltre l'area risulta schermata da barriere naturali pertanto non si prevedono ulteriori mitigazioni ambientali. Si specifica che tutte macchine usate per l'estrazione del materiale, saranno periodicamente controllate e/o migliorate al fine di evitare aumenti di rumorosità.

Per quanto attiene il cantiere le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andrà illustrata nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Abbattimento delle polveri

L'impatto delle polveri è limitato al piazzale limitato dal perimetro della cava cui si pone rimedio mediante annaffiatura del piazzale della rampa di accesso, specialmente nei periodi più caldi.

Alterazione del paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una rinaturazione del sito con ritombamento degli scavi.

Impatti sull'Ambiente Idrico

L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà effettuato nelle apposite strutture esterne, per cui non è prevista la presenza di serbatoi di stoccaggio carburanti.

Impatti Suolo e Sottosuolo

L'area in esame è marcata da attività antropica dovuta a precedenti attività estrattive, pertanto la morfologia ha un andamento altimetrico variabile segnato dai fronti di cava.

La falda idrica profonda si trova a circa 18 metri dal piano campagna, che è a circa 53/54 m s.l.m. Di conseguenza la falda profonda non sarà interessata direttamente dalle attività del progetto.

Nell'area in esame non esistono pozzi o sorgenti da cui emunge acqua per il consumo umano, eventuali pozzi presenti nelle prossimità forniscono acqua esclusivamente per scopi irrigui.

All'acqua potabile provvede l'ACEA mediante acquedotto.

Impatti sul Patrimonio Storico-Culturale ed Archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale ed archeologico.

Impatti sulla Matrice Socio-Economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenza, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare all'azienda l'opportunità di lavoro, oltre al territorio di Guidonia Montecelio per la maggiore quantità di materia prima da offrire.

Impatti sul Ciclo Rifiuti

L'apertura del nuovo sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di rifornimento dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà riposto in appositi contenitori ed asportato periodicamente per il conferimento finale.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Impatti sulla Mobilità

Considerando il numero non esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Impatti sul Bilancio Energetico

Per le normali lavorazioni di estrazione del materiale non sono previsti rilevanti consumi energetici, fatto salvo il consumo di carburante per i mezzi in lavorazione.

Anche per quanto riguarda altre attività svolte all'interno della cava, servizi igienici, non si prevede un consumo energetico tale per cui possano essere evidenziati impatti di tipo ambientale.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice energetica è da ritenersi molto basso, temporaneo e reversibile.

Salute e Sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.

Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA identifica i seguenti contesti ambientali, oggetto del monitoraggio:

- Ambiente Idrico Sotterraneo;
- Suolo;
- Vegetazione, Flora e Fauna;
- Rumore;
- Qualità ambientale

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:

a) Monitoraggio Ante Operam/Ante Esercizio, che si conclude prima dell'inizio delle attività, coltivazione della cava.

b) Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale

c) Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.

Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.

Componente	Ante operam / ante esercizio	Corso d'Opera	Post operam / esercizio
Ambiente idrico sotterraneo	☑	☑	☑
Suolo	☑		☑
Vegetazione, flora, fauna	☑		☑
Rumore	☑	☑	
Qualità ambientale	☑	☑	☑

In particolare per quanto riguarda l'Ambiente Idrico sotterraneo il Piano di Monitoraggio.....ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche sotterranee interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.

Allo scopo, sulla base delle Linee Guida della Commissione Speciale VIA (Rev. 2 del 23/06/2011), saranno monitorati i parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

A tale scopo sarà istituita una rete di controllo dei parametri idrogeologici e chimico-fisici delle acque sotterranee, costituita dai piezometri già esistenti in zona.

In corso d'opera saranno realizzati altri piezometri a monte e valle del sito in funzione delle caratteristiche idrogeologiche del sito, da concordare con l'Ufficio Idrografico della Regione Lazio con sede in Via Monzambano n. 10 Roma.

Nell'ambito della documentazione integrativa trasmessa con la PEC del 26/03/2020, la Società proponente ha trasmesso anche una tavola dove sono stati rappresentati i piezometri utilizzati per il monitoraggio del bacino estrattivo attualmente esistenti e quelli previsti nel progetto in esame, di cui uno previsto in corrispondenza del limite nord ovest della cava e uno in prossimità di via della Campanella a sud.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che nel corso del procedimento di V.I.A. e nell'ambito della conferenza di servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri da parte degli enti e delle amministrazioni coinvolte:

- prot.n. 224414 del 22/03/2019 nulla osta dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali;
- prot.n. 582256 del 22/07/2019 procedibilità dell'istanza di apertura della nuova cava dell'Area Attività Estrattive;
- prot.n. 922163 del 15/11/2019 dell'Area Tutela del Territorio;
- prot.n. 14577 del 02/03/2020 contributo ambientale dell'ARPA Lazio;
- prot.n. 389890 del 30/04/2020 conferma nulla osta dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali;
- prot.n. 87755 del 04/06/2020 comunicazione della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento VI – Servizio I;
- prot.n. 4928 del 14/07/2020 comunicazione sospensione pareri dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
- prot.n. 110862 del 27/07/2020 parere favorevole con prescrizioni della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento IV “Tutela e Valorizzazione Ambientale”;
- prot.n. 696869 del 04/08/2020, parere favorevole con prescrizioni dell'Area Valorizzazione delle Georisorse;
- prot.n. 966905 del 29/10/2020 parere unico favorevole del Rappresentante Unico Regionale;
- prot.n. 91200 del 29/10/2020 parere non favorevole del Comune di Guidonia Montecelio, Area VI, Lavori Pubblici – Ambiente – Attività Estrattive – TPL;
- prot.n. 96706 del 16/11/2020 conferma parere non favorevole del Comune di Guidonia Montecelio, Area VI, Lavori Pubblici – Ambiente – Attività Estrattive – TPL.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento proposto dalla Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI S.r.l. consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, così come previsto dall'art. 30 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i., ubicato in località “Le Fosse”, nel Comune di Guidonia Montecelio (RM);
- con riferimento al Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 609/2010, il sito proposto per l'apertura della nuova cava ricade all'interno di uno dei due “poli estrattivi” individuati nell'area del bacino di Tivoli e Guidonia Montecelio ed in particolare in quello a nord denominato “Le Fosse”;
- come dichiarato dalla Società proponente, parte dell'area è stata già oggetto di coltivazione da parte della Società CIMEP S.r.l., in virtù dell'autorizzazione n. 586/2 PRO/AC del 30/03/2012, la quale a seguito di domanda di concordato ha restituito i terreni ai legittimi proprietari;
- i terreni risultano attualmente nella disponibilità della Società proponente, come indicato nel relativo atto del 18/06/2019, allegato alla documentazione integrativa trasmessa in data 05/07/2019;
- l'esame della documentazione cartografica e fotografica di progetto, evidenzia come l'attività di coltivazione pregressa abbia già interessato tutta l'area di intervento, almeno con i lavori di scoperta;
- nel settore meridionale della cava la coltivazione pregressa ha raggiunto le quote di circa 53 e 46 metri slm, prossime quindi alla quota di fondo scavo prevista dal progetto di 41.30 metri slm;
- l'attività di coltivazione e recupero ambientale è suddivisa nel progetto in tre fasi operative, con quella finale che prevede il ricolmanamento parziale del vuoto di cava fino ad una quota di 54.50 metri slm, mediante l'utilizzo del solo materiale di scarto disponibile nel sito estrattivo;

- dalla documentazione di progetto risulta che la falda idrica dei travertini avrà a recupero ultimato una quota piezometrica prossima a quella del piano campagna finale;
- l'area proposta per l'apertura della nuova cava è esterna all'area di Concessione Mineraria "Travertini delle Acque Albule";
- durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Considerato che il materiale oggetto di coltivazione è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera g) della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i. e come pietra ornamentale viene utilizzato sia sul mercato nazionale che internazionale;

Preso atto del parere prot.n. 582256 del 22/07/2019 con il quale l'Area Attività Estrattive, oggi Area Valorizzazione delle Georisorse, ai sensi della D.G.R. n. 474 del 18/11/1998 ha confermato il preminente interesse socio-economico della attività proposta e quindi la procedibilità dell'istanza di apertura del nuovo sito estrattivo in esame;

Preso atto del parere prot.n. 582256 del 22/07/2019 con il quale l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha chiarito che l'attività estrattiva in esame, seppure identificata come nuova cava dal punto di vista procedurale, dal punto di vista estrattivo andrebbe considerata come una riattivazione di una cava esistente, altrimenti rimasta senza un recupero ambientale progettato e realizzato;

Considerato che con lo stesso parere sopra citato, l'Area Valorizzazione delle Georisorse, rispetto alle disposizioni di cui all'art. 46 delle NTA del PS5, ha sottolineato che il progetto in approvazione prevede comunque una profondità massima di scavo entro i 30 metri dal piano campagna e che tale limite potrà essere rivisto sulla base della redazione del modello di flusso e delle norme che saranno emanate dalla Regione Lazio;

Considerato che rispetto all'interferenza tra l'attività estrattiva in progetto e gli indirizzi operativi contenuti nel "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", la Società ha fornito i dati relativi ad uno studio idraulico commissionato dal Centro di Valorizzazione del Travertino, relativi agli effetti delle attività estrattive sulla falda e sui collettori di drenaggio, dal quale emerge la reversibilità degli effetti di abbattimento dinamico sulla falda e un incremento di pericolosità nullo o trascurabile per i corpi idrici superficiali del settore nord, dove è ubicata la cava in esame;

Tenuto conto che con nota prot.n. 83634 del 09/10/2020 il Comune di Guidonia Montecelio ha certificato l'assenza di bosco nell'area di intervento, escludendo quindi la necessità di acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. dalla competente Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità

Tenuto conto della Relazione Archeologica a firma della Dott.ssa Valentina Cipollari, trasmessa dalla Società proponente in data 26/03/2020 in risposta alla richiesta della Soprintendenza del MIBACT del 28/10/2019, dalla quale risulta che dalle prospezioni di superficie eseguite non sono state riscontrate tracce antiche di presenze antropiche nell'area di intervento;

Considerato che secondo il PRG vigente la destinazione urbanistica dell'area di intervento è conforme all'attività estrattiva proposta e non è interessata da vincoli di natura ambientale e paesaggistica ai sensi della normativa vigente in materia;

Preso atto del parere negativo espresso dal Comune di Guidonia Montecelio con nota prot.n. 91220 del 29/10/2020, confermato con nota prot.n. 96706 del 16/11/2020, rispetto al quale si evidenziano le seguenti considerazioni:

- dal punto di vista procedurale l'intervento proposto dalla Società GIULIANO CONVERSI E FIGLI srl si configura come una richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, così come previsto dall'art. 30 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i. e come confermato nei pareri prot.n. 582256 del 22/07/2019 e prot.n. 696869 del 04/08/2020 dell'Area Valorizzazione delle Georisorse;
- il precedente progetto di cui era titolare la Società CIMEP srl, il quale prevedeva un recupero ambientale a piano campagna, non può avere alcun riflesso sul progetto in esame, così come invece considerato nel parere negativo comunale, dove la definizione di "progetto in variante" è peraltro da considerare normativamente impropria;
- il progetto di recupero ambientale prevede l'utilizzo dei soli materiali di scarto derivanti dalla coltivazione che saranno disponibili in cava, proprio in conformità alla Determina Dirigenziale n. 126 del 29/10/2013 richiamata nel parere negativo comunale;
- l'assetto morfologico finale previsto nel progetto di recupero ambientale, seppure con un piano campagna ribassato, risulta in ogni caso conforme alla destinazione urbanistica agricola che il PRG prevede al termine della coltivazione;
- l'intervento in progetto è previsto su un'area che risulta già parzialmente coltivata ma non recuperata si può ritenere che consentirà se realizzato, di ottenere il recupero ambientale del sito e quindi di mitigare gli impatti della pregressa attività estrattiva, in accordo con gli obiettivi di tutela comunque indicati nel parere comunale;

Considerato che lo studio di impatto acustico effettuato ha evidenziato l'assenza di impatti ambientali sulle abitazioni limitrofe al sito in esame, sia in considerazione della loro notevole distanza dal sito stesso, sia della presenza di altre attività estrattive limitrofe per cui i rumori sono da considerarsi trascurabili;

Considerato che per quanto attiene l'impatto paesaggistico il sito di cava in esame è ubicato all'interno del bacino estrattivo di "Tivoli-Guidonia", in località "Le Fosse", ha una morfologia a fossa e risulta completamente delimitato da altre attività estrattive/industriali in esercizio;

Preso atto che con nota prot.n. 926905 del 29/10/2020, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame;

Considerato che per quanto riguarda gli Enti e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. i lavori di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo in esame dovranno essere effettuati secondo le modalità operative previste nel progetto e tenuto conto delle diverse tipologie di riassetto finali previste dalle attività adiacenti, i lavori dovranno essere effettuati in accordo con le stesse, al fine di garantire condizioni di sicurezza durante tutta la fase di cantiere e di stabilità dei fronti di scavo residui;
4. in particolare il riassetto morfologico del sito estrattivo dovrà essere attuato contestualmente ai lavori di coltivazione, procedendo quindi al ricolmamento dei vuoti di cava progressivamente con lo sviluppo del piano di coltivazione, non appena gli spazi funzionali a disposizione lo consentiranno;
5. il volume di materiale sterile proveniente dalla coltivazione del travertino, dovrà essere utilizzato esclusivamente per il recupero ambientale del sito di cava;
6. come previsto nel progetto in esame, il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato mediante l'utilizzo del materiale di scarto a disposizione, con l'esclusione di materiale proveniente dall'esterno ad eccezione del terreno vegetale eventualmente necessario da reperire quale materia prima certificata;
7. la quota di fondo scavo prevista nel progetto di coltivazione, potrà essere rivista sulla base dei dati derivanti dal modello di flusso e dalle norme che saranno emanate dalla Regione Lazio, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 46 delle NTA del "PS5" dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale;

Suolo e sottosuolo

8. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
9. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli di materiale sterile, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
10. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
11. al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam, l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali,

in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;

12. in particolare, tenuto conto che il progetto non prevede il ricolmamento completo del vuoto di cava, dovranno essere realizzate opere di drenaggio perimetrali ai fronti di scavo e dovrà essere verificata la stabilità a lungo termine degli stessi, eventualmente prevedendo un assetto finale a gradoni in sostituzione di un'unica parete verticale;
13. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
14. come previsto nella Relazione Vegetazionale, sul piano finale di coltivazione dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di almeno 0.5-0.8 metri di spessore, sul quale dovranno essere eseguite tutte le lavorazioni indicate al fine di ripristinare le condizioni di fertilità ottimali;

Ambiente idrico

15. il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava, dovrà essere messo in posto in modo da alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, evitando la formazione di vuoti o di eccessive compattazioni;
16. le opere di regimazione delle acque meteoriche dovranno essere mantenute in perfetta efficienza durante tutta la durata di cantiere e a recupero ultimato, in modo da garantire il recupero ambientale del sito;

Paesaggio e Vegetazione

17. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati contestualmente a quelli di coltivazione e in accordo con le attività estrattive limitrofe;
18. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto in esame, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
19. gli interventi finalizzati al ripristino dell'uso agricolo ante operam, dovranno essere realizzati secondo le indicazioni contenute nella Relazione Vegetazionale di progetto;
20. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

21. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
22. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali

- velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (via della Campanella)
23. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
24. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
25. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
26. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

27. il monitoraggio ambientale previsto sia attuato secondo le indicazioni contenute nel relativo Piano allegato al progetto di coltivazione, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
28. in particolare per quanto riguarda le acque sotterranee, così come previsto nel progetto il monitoraggio attualmente esistente nel bacino estrattivo, dovrà essere implementato mediante la realizzazione di due piezometri, uno a monte e uno a valle del sito di cava;
29. le ulteriori misure a disposizione dovranno essere utilizzate per valutare gli effetti dell'attività estrattiva sulla falda dei travertini e quindi verificare i dati dello studio idraulico commissionato dal Centro di Valorizzazione del Travertino;
30. come previsto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
31. al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà essere effettuato con una frequenza almeno semestrale;
32. il monitoraggio del rumore e delle polveri diffuse dovrà essere effettuato con una frequenza annuale, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
33. i risultati dei monitoraggi, dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

34. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
35. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
36. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

37. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
38. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità lungo i setti tra le diverse attività estrattive;
39. i lavori di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere programmati in accordo con quelli delle cave adiacenti, in modo da evitare interferenze tra le attività lavorative e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori, oltre che il recupero così come previsto dal progetto;

Procedurali

40. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
41. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

42. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi (PAUR);
43. il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emesso a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 26 pagine inclusa la copertina